

## NATALE ALL'UNIVERSITA'

Ci siamo. Ancora una volta arriva il Natale, una nuova occasione per essere con i nostri cari e gli amici. Un'occasione per versare i vissuti personali in qualcosa di comune, con pudore e leggerezza, senza ostentare felicità o dolori, quale contributo a un patrimonio cui ognuno può attingere senza timori di sorta. Nello stare insieme mi pare emerga la voglia di un progetto esistenziale in grado di setacciare il buono del passato con il filtro dell'equità, abbandonando le scorie di errori ed egoismi, per superare la difficile realtà che ci opprime da troppo tempo. Ho vissuto un'epoca nella quale la volontà del fare si coniugava con un'esistenza dignitosa e le possibilità di emergere, individuali e collettive. Troppo spesso non è più così. A troppe persone di buona volontà viene resa la vita difficile o impossibile nel solco di leggi astruse, ingiustizie, discriminazioni e favoritismi. Abbiamo smarrito il senso del ragionevole sacrificio e del bene comune. Viviamo un sistema che ci intasa di leggi con facilità ed è incapace di tradurle in comportamenti equi sui quali fondare la quotidianità. Spesso mi chiedo perchè gli uomini di comando, anch'io quando lo sono stato, non siano riusciti a conservare quanto di buono c'era nel fare, riverberando la sua capacità di vincere gli ostacoli con l'intelligenza e l'onesto sudore. Abbiamo permesso a una visione arida, virtuale e utilitaristica di contaminare un mondo operoso che viveva di legittimo profitto. Furbate, prepotenze, egoismi e intrighi si sono sostituiti all'impegno e al sacrificio necessari per il raggiungimento dei risultati. Alla fine, sta progredendo ciò che conviene e non quello che vale. Questo risalta nella sua crudezza proprio nelle occasioni come il Natale, che ha nel suo vessillo l'amore, la bontà e l'altruismo. Ormai troppe braccia si muovono per respingere e non per accogliere, mentre i valori del Natale vengono espressi sottovoce, intimiditi dalla sempre maggiore affermazione della violenza e sommersi da una materialità che ci riempie la vita di oggetti, svuotandola di sentimenti e valori. Oggi, mentre le note del gruppo vocale Ducal Singer evocavano una melodia natalizia facendosi strada tra il calcestruzzo dell'Auditorium, mi sono sorpreso a pensare quali dovessero essere i buoni propositi per questo Natale, al di fuori della sfera familiare. Quali i propositi rivolti alla comunità per rimediare allo stallo che ci vede timorosi verso il futuro. Credo occorra ritrovare la coscienza di sé e delle proprie risorse, mettendole con generosità al servizio di chi vorrà servirsene. Credo sia necessario alimentare la condivisione: l'associarsi, il riunirsi e l'ascoltarsi anche in realtà simili l'Università Popolare, un'iniziativa dalla quale traiamo cospicui vantaggi ma alla quale dobbiamo il nostro impegno di associati, per permettere che tante singole debolezze formino una ricchezza comune e salvino un grande immateriale. Salvare non è una dichiarazione palese, non è uno strombazzare slogan ai quattro venti. E' un sentimento dell'anima, umile e segreto. E' un accostarsi all'intorno nel rispetto dei ruoli esistenziali. Ma si salva pienamente qualcosa solo quando si rende vitale e prolifico quello che si è salvato. E allora forza, avanti, a cercare il buono dell'esistere e a proporlo agli altri, ringraziando tutti per quanto ognuno di noi potrà fare. Buon Natale e felice anno nuovo a tutti, proprio a tutti, compresi i clandestini che talvolta ci fanno compagnia...

Alberto Coletto